

Giovedì, 5 novembre 2020

**CONFCOMMERCIO**
IMPRESE PER L'ITALIA

online



ATTUALITÀ

IL GOVERNO AL LAVORO SUL DECRETO RISTORI "BIS"

Per ora a disposizione c'è solo un miliardo e mezzo. I contributi arriveranno direttamente sul conto corrente degli interessati. L'impegno del Governo è di garantire ristori in due settimane.



5 novembre 2020

Nuovi aiuti a chi chiude, in tempi rapidi e con meccanismi il più possibile automatici. Ministero dell'Economia e dello Sviluppo economico lavorano a pieno ritmo per chiudere, il **'decreto ristori bis'**, reso necessario dalla stretta che scatterà dal **6 novembre** quando entrerà in vigore il [nuovo Dpcm anti-Covid](#).

"Le risorse saranno adeguate, attorno a 1,5-2 miliardi. Gli stanziamenti ci sono ma se serve saremo pronti a chiedere alle Camere un nuovo scostamento di bilancio", assicura il presidente del Consiglio. Ci sarà da affrontare il tema di tutte quelle categorie che, stando al lockdown, possono restare aperte ma, presumibilmente, avranno cali significativi di fatturato.

L'obiettivo è mettere a punto il decreto Ristori bis entro venerdì, quando scatteranno le nuove limitazioni nelle Regioni che saranno in "zona arancione" e la serrata quasi totale per le nuove "zone rosse". Si lavora ad ampliare il più possibile la platea con questa dote. In pole tra i codici Ateco che potrebbero essere ammessi alla nuova tranche di contributi a fondo perduto ci sono i musei, chiusi in tutta Italia, ma anche i bus turistici ma anche rosticcerie e pizzerie al taglio, cioè la ristorazione senza somministrazione, al momento esclusa ma che sarà penalizzata dal coprifuoco nazionale delle 22.

Ancora in via di definizione il nuovo meccanismo per attribuire le percentuali di ristoro (che potrebbero essere del 200% per tutti quelli costretti alla serrata totale). L'esigenza è quella di fare presto, per dare nuovi aiuti alle attività costrette a chiudere in parallelo con il via alle nuove misure per contenere il virus. Per accelerare l'iter in Parlamento, il provvedimento dovrebbe confluire nel Ristori 1, già all'esame del Senato, in modo da stabilizzare le norme il prima possibile e dare modo all'Agenzia delle Entrate di chiudere l'intero procedimento entro metà dicembre, come promesso dal premier Giuseppe Conte e dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri.

Qualche sbavatura, almeno formale, è stata evidenziata dai tecnici del servizio studi di Palazzo Madama, tra coperture indicate con poca "trasparenza", elementi di calcolo non troppo dettagliati e indicazioni, come quella dell'indebitamento al 10,7%, che dovrebbero essere scritte nei documenti di programmazione come la NadeF e non in fase "legislativa". Proprio quello 0,1 di deficit ancora disponibile per arrivare al 10,8 autorizzato che la Ragioneria ha indicato nella relazione tecnica del ristori 1 però finanzierà il Ristori bis. E servirà a dare sollievo a bar e ristoranti costretti nelle zone rosse al solo asporto, ai negozi che dovranno abbassare la serranda anche nelle zone arancioni (e che in tutto l'anno hanno perso, nel settore moda, circa 29 miliardi secondo i calcoli aggiornati di Confindustria). Per le categorie toccate indirettamente dalla stretta, invece, il ristoro dovrebbe arrivare con il fondo anti-Covid della manovra (4 miliardi destinati a salire). E lo stesso vale per l'ipotesi di aiuti aggiuntivi per i genitori con i figli in Dad: per chi si ritrova a casa con la didattica a distanza scolari e studenti già sono previsti congedi al 50% quando non sia possibile lo smart working, ma potrebbe essere rifinanziato anche il bonus babysitter, che darebbe una mano anche agli autonomi.

Nuovi aiuti a chi chiude, in tempi rapidi e con meccanismi il più possibile automatici. Ministero dell'Economia e dello Sviluppo economico lavorano a pieno ritmo per chiudere, si spera entro giovedì, il **'decreto ristori bis'**, reso necessario dalla stretta che scatterà proprio dal **5 novembre** quando entrerà in vigore il [nuovo Dpcm anti-Covid](#). L'imperativo è fare presto e proprio questo sarebbe uno dei motivi per cui si è scelto di mettere sul piatto ora 'solo' **un miliardo e mezzo**, ancora disponibile in gran parte per i risparmi della Cig, senza ricorrere subito a un nuovo scostamento.

L'esecutivo comunque, non esclude di fare nuovo deficit più avanti, se sarà necessario, e già si stanno valutando "tempi e entità" di una nuova richiesta di autorizzazione al Parlamento, che dipenderà dall'evolversi dell'epidemia e quindi dall'eventuale ingresso nelle prossime settimane di più regioni negli scenari ad alto o a massimo rischio, che comporteranno **chiusure per nuovi settori, dai negozi fino a parrucchieri ed estetisti**.

La quantificazione degli interventi in questa fase è piuttosto complessa, proprio per il meccanismo 'a fisarmonica' introdotto con il Dpcm, che prevede un **monitoraggio settimanale dell'andamento dei contagi e della saturazione delle strutture sanitarie** per valutare quali territori entreranno, o anche usciranno, dalle nuove 'zone rosse'. Al momento, ma i dati devono ancora essere aggiornati, le principali candidate alla serrata totale sono Lombardia, Piemonte e Calabria. In queste tre regioni per ristoranti, bar e pizzerie, che dovranno abbassare la serranda anche a pranzo, e non solo a cena come in tutta Italia, **dovrebbe essere rafforzata la percentuale di ristoro (per i bar, ad esempio, si potrebbe passare dall'attuale 150% al 200%)** ma ancora il meccanismo non è definito.

Di sicuro sarà di nuovo l'Agenzia delle Entrate a gestire i contributi a fondo perduto, e a fare arrivare sui conti correnti degli interessati bonifici in automatico. **L'impegno è quello di garantire ristori in due settimane** (o entro la metà di dicembre a chi ancora deve fare domanda) anche per i nuovi codici Ateco che saranno aggiunti alla lista degli attuali 53, ad esempio i negozi dei centri commerciali, ma anche i grandi store tra i 250 e i 2500 metri quadri e quelli ancora più grandi che saranno costretti a chiudere dei weekend. Lo stesso si cercherà di fare anche per **le categorie che al momento non si possono quantificare**, come nel caso di parrucchieri ed estetisti: il numero di attività da ristorare, infatti, dipenderà da quante zone del Paese saranno riportate in sostanziale lockdown per piegare la curva dei contagi. A tutti i nuovi settori coinvolti saranno garantiti anche il credito d'imposta sugli affitti, la sospensione del versamento dei contributi e la cancellazione della seconda rata Imu.

Nell'immediato, quindi, si cercherà di coprire parte delle perdite di tutte le categorie interessate dalle misure restrittive, mentre **per quelle toccate indirettamente** (i fornitori della ristorazione, ad esempio, ma anche i fiorai o chi produce confetti su cui impatta la riduzione di eventi e cerimonie) **dovrebbero trovare ristoro da gennaio**, quando diventerà operativo il fondo anti-Covid della manovra. In quel frangente si potrebbero anche rivedere i criteri per il calcolo dei contributi a fondo perduto (ora basati sulla differenza di fatturato tra aprile 2019 e aprile 2020). Qualche nuovo codice Ateco (ad esempio gli ambulanti delle sagre che non fanno parte della categoria della ristorazione) potrebbe intanto essere aggiunto via decreto ministeriale sfruttando i 50 milioni disponibili con il primo decreto ristori.